



FELIX RAVENNA

BOLLETTINO STORICO ROMAGNOLO
EDITO DA VN GRVPPPO DI STVDIOSI



RAVENNA

1

CORRADO RICCI — PER LA STORIA DELLA
ROCCA DI RAVENNA.

Il leone di Marino Cedrini

La costruzione della Fortezza di Ravenna, cominciata nel 1457, durò oltre a un decennio. Dapprima si edificò la Rocca propriamente detta, ossia il quadrato chiuso agli angoli da quattro grandi torrioni rotondi e con la torre del ponte levatoio volta a sud; poi la Cittadella, dove man mano sorsero le case pel presidio militare veneziano in Ravenna (1).

Sulla torre del ponte levatoio furono collocate due sculture: in alto, una Madonna col Bambino, e, più sotto, il Leone simbolico di san Marco.

La Madonna, battuta dalle intemperie ma rispettata dagli uomini, rimase al suo posto; il Leone, invece, venne levato sin dal 1509, quando Ravenna tornò ai papi; e non sappiamo se fosse rialzato tra il 1527 e il 1530, anni in cui la città fu nuovamente dei Veneziani, per esser poi ritolto quand'essa ricadde sotto al dominio pontificio.

(1) *Relazione sullo stato delle Rocche di Romagna stesa nel 1526 per ordine di Clemente VII da Antonio Sangallo il Giovane e Michele Sanmicheli*, pubblicata da LUCA BELTRAMI (Milano 1902); LODOVICO MARINELLI, *La Rocca di Ravenna* (Bologna 1906); PIER DESIDERIO PASOLINI, *Delle antiche relazioni fra Venezia e Ravenna*, (Firenze 1874.)



La Madonna è rappresentata a poco più di mezza figura, col Bambino d'innanzi nudo e ritto sulla base della nicchia a conchiglia, che protegge le due figure. Il fregio ha tre teste collegate da due festoni; la base, due angeli che reggono uno stemma. Abbiamo detto *ba*; dovevamo dire *aveva*, perchè una testa e un festone del fregio sono perduti, e sono perduti un angelo e metà dello stemma della base. Nel 1900 tutta la scoltura minacciava rovina. Luigi Rava, oggi fortunato proprietario del grandioso e poetico monumento, provvede al suo ristauo.

L'opera è mediocre: non tanto nelle proporzioni e nelle parti ornamentali, quanto nelle figure goffe e gonfie. Decorativamente, però, è di non poco ornamento alla torre. Il nome dell'autore ci è ignoto. Forse fu un ravennate. Infatti sua era del pari la cimasa del balcone di casa Ghigi in via Romolo Gessi n. 3, cimasa venduta appena dieci anni or sono!

E' nota, però, la podestaria in cui la scoltura della Rocca fu eseguita. Lo stemma già policromato "semipartito troncato", è quello dei Falier; e le due lettere I. e F. sono le iniziali del nome e cognome di Giovanni Falier (*Johannes Faledro*), che fu podesta di Ravenna per la Repubblica Veneta per tutto il 1460 e parte del 1461. Del suo interessamento ai lavori della Rocca (dei quali era allora *protomagistro* Giovanni Francesco della Massa) sono prova diversi documenti e il testo dell'iscrizione dedicatoria oggi perduta:

SENATORES. VENETI. D. PA. MAR.
ARCEM. HANC. BRANCALEONEM.
INVICTISSIMAM. DEO. FAVENTE.
EREXERVNT. PRÆTORE. ET. CAPITANEO.
IOANNE. FALEDRO. INSIGNI. ET.
OPTIMO. PATRICIO.

□ ° □

Il Leone simbolico di san Marco è ben altra scoltura! Pur così com'è, con faccia umana e stilizzato nelle membra, nella criniera, nelle ali, con durezza o meglio acutezza araldica, appare lavoro energico d'artista sicuro del fatto suo. La nobile fiera, coi due piedi



La Rocca Veneziana di Ravenna



Il Leone di Marino Cedrini

posteriori ancora nelle onde del mare, il destro anteriore sul libro e il sinistro a terra, scuote la lunga coda e le ali, mentre apre la bocca al poderoso ruggito.

A ragione, quindi, lo scultore vi segnò sotto il suo nome: † MARINVS MARCI CEDRINI VENETVS FECIT (1).

Marino di Marco Cedrini è nome pressochè dimenticato nella storia dell'arte. Nullameno parecchi documenti, scovati da pochi anni, dimostrano ch'egli fu, in Romagna e nelle Marche, tenuto in conto di valente scultore e più ancora di buon architetto.

Il più vecchio suo lavoro, finora conosciuto, resta il Leone di Ravenna, il quale è da ritenere eseguito fra il 1458 e il 1460. Due anni dopo il Cedrini si trovava ad Amandola, l'amena cittadina marchegiana che sorge ad ovest di Ascoli Piceno fra l'Aso e la Tenna. E' dunque anch'egli uno dei molti artisti veneti (maggiori tra' quali Carlo Crivelli e Lorenzo Lotto) che, discesi da Venezia pel lito adriatico, hanno proceduto per le Marche e vi sono rimasti a lavorare pel resto della vita.

Il Cedrini dunque era ad Amandola nel 1462. Si ha notizia che il 2 marzo i Fermani, per impegno "de lo spectabile e generoso cavaleo Messer Lodovico Dni Joannis de li Uffreducci loro caro et ottimo cittadino, ,, scrissero ad Amandola, perchè s'ingiungesse a maestro Marino tagliapietra di Venezia di recarsi a Fermo per un lavoro già promesso all'Uffreducci (2).

Quale fosse questo lavoro promesso, e se il Cedrini andasse o no a Fermo, non sappiamo. Nemmeno sappiamo per quali fabbriche egli si trovasse allora in Amandola, risalendo il portale di S. Agostino, da lui scolpito, a sei anni dopo. Possiamo ad ogni modo supporre che s'adoperasse, con alcuni maestri lombardi, alle fortificazioni della città riprese nella primavera del 1460.

Nel 1465 egli è di nuovo in Romagna e precisamente in Forlì, dove sulla compiuta porta del Duomo incide MARINVS CITRI-

(1) La forma del D con la parte inferiore mancante fa parere quella lettera un P, ma un più attento esame riconduce alla giusta lezione. Del resto è certo che il cognome dello scultore fu *Cedrini* e non *Cepri*.

(2) PIETRO FERRANTI, *Memorie storiche della città di Amandola*, I. (Ascoli Piceno 1891) p. 228 in nota.

NVS VENETVS CONSTRVXIT FRID. KAL. APRILIS ANNO I. PONTIFICA-
TVS PAVLI II. MCCCCLXIII. TEAOS.

Antonio Santarelli, che si è occupato di questa porta, scrive:
" Nel 1841 l'antico Duomo fu demolito, per sostituirvi l'attuale
Cattedrale, e in quell'occasione il rev. Capitolo donò al Municipio i marmi della porta; i quali da prima furono disposti nella corte del Palazzo degli Studi, e più tardi riposti nei sotterranei di detto Palazzo insieme ad altri inutili materiali. Il Municipio nel 1869 divisò di ricomporli, ripararli e rizzarli addossati a un muro di quella corte...; ma la non lieve spesa, calcolata nella perizia, fece arrestare il lodevole desiderio. Del quale vedendo io dilungarsi l'attuazione, come Ispettore dei Monumenti, cercai ed ottenni che quei pezzi fossero sceverati dagli altri e chiusi in apposito recinto a scampo di ulteriori guasti e disperdimenti ,, (1).

Torniamo col Cedrini ad Amandola.

Nel 1468 egli vi compie dunque il portale della chiesa di S. Agostino, in cui, come nel portale già del Duomo di Forlì, s'avverte, tra le forme della rinascenza, un notevole strascico di quelle gotiche: " Nel vuoto ad angolo retto (scrive Giulio Cantalamessa) che si forma tra il ciglio dei pilastri anteriori e il ciglio degli altri due più internati, sorreggenti un altro arco concentrico al primo, salgono le solite colonne spirali, che un cordone archivoltato prosegue. Con questa disposizione a sghembo si giunge al ciglio dell'ingresso, incorniciato da piccole foglie d'acanto messe orizzontalmente lungo la verticale della porta e a seconda dei raggi sull'arco con cui essa si compie. Superiormente si legge scolpito MARINVS CEDRINVS VENETVS SCVLPTOR ANNO MCCCCLXVIII ,, (2).

Da Amandola passa a Loreto e là rimane diversi anni quale architetto del celebre santuario. Il suo nome appare da prima in un contratto del 3 ottobre 1471, dove è chiamato " magistrum Marinum Marci de Venetiis muratorem et fabricatorem in fabrica Ecclesie ,, e poi " maestro Marino de Marco de Jadrini (sic) da

(1) L'antica porta del Duomo di Forlì in *Per la storia dell'arte nella provincia di Forlì*, I (Forlì 1895), p. 38-42.

(2) *Artisti ignoti nelle Marche*, nell'*Archivio storico dell'Arte*, (Roma, 1888) pp. 376-377. V. anche FERRANTI, op. cit. III, pp. 412-413.

Vinesia fabricatore de la fabrica de la dicta chiesa. ,, In altro documento del 15 gennaio 1472 vien detto " *Magistro Marino de Venetiis generali magistro et Ingenjerio fabbriche alme ecclesie* ,, e in tale carica appare ancora ricordato in atti del 7 dicembre 1473 del 22 settembre e del 13 dicembre 1474 (1). Poi nelle carte non s'incontra più il suo nome; ma, stando al Gianuzzi, sembra che lavorasse nella grande chiesa " *fino dal 1476 da più mesi avanzato* ,, (2). Infatti Marino nel portico da lui eretto in Fano a ridosso della chiesa di S. Maria delle Grazie, sotto la data 1476, si segnava ancora quale architetto della chiesa di Loreto: MCCCCLXXVI IOANNES TONSVS PONTIFEX FANI DIVAE MARIAE PORTICVM DEDIT OPVS MARINI CEDRINI VENETI ARCHITECTI AEDIS BEATAE MARIAE IN LAVRETO (3).

Dai documenti loretani risulta ch'egli sin dal 1471 attendeva alla costruzione della tribuna e, mentre dirigeva il lavoro murario, forniva le parti di macigno e di marmo. Dopo due anni acquistava un terreno, tra Recanati e Loreto, il che fa credere che non intendesse più muoversi dalle Marche. Però presto dovette coglierlo la morte. Oltre al fatto che il suo nome dopo il 1476 non si legge più nè in carte, come s'è detto, nè su monumenti, è da notare che nel 1477 gli era succeduto nella direzione dei lavori del santuario Giuliano da Sangallo.

□ □

Dove giacque il Leone di san Marco, scolpito dal Cedrini, do-

(1) PIETRO GIANUZZI, *Documenti inediti sulla basilica loreтана nell'Archivio storico dell'Arte*, I (Roma, 1888) pp. 325, 326 e 367 e *Giorgio da Sebenico* nello stesso *Archivio storico dell'Arte*, VII (Roma, 1894) p. 404; e GIORGIO DA SEBENICO nello stesso *Archivio storico dell'Arte*, VII (Roma 1894) p. 404. - Cfr. *Basilica di Loreto: Documenti* raccolti dallo stesso GIANUZZI; ms. presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti in Roma, I, ad ann.

(2) *Guida di Loreto* (Siena 1895) p. 36.

(3) FERDINANDO UGHELLI, *Italia Sacra* (Venezia 1777), I, col. 667; PIETRO MARIA AMIANI, *Memorie storiche della città di Fano* (Fano, 1751) p. 31; GIUSEPPE ANTONIO VOGEL, *De Ecclesiis Recanatensi et Lauretana commentarius historicus* (Recanati 1859); GIANUZZI, op. et loc. cit. Il portico delle Grazie di Fano fu presto abbattuto, e l'iscrizione sepolta tra il materiale di demolizione. Ma questa riapparve nel 1680, quando si cominciò un nuovo palazzo vescovile.

po che fu levato dalla sua torre? In qualche angolo o sotterraneo della Rocca stessa? Certo non lo lasciarono al suo posto i governatori papali. Essi avevano trascinato con le catene, in atto di dispregio, l'altro Leone, scolpito nel 1483 da Pietro Lombardi e da lui collocato sopra una delle due colonne della Piazza Maggiore (1).

Comunque, il leone del Cedrini nel 1550 fu riportato alla luce, ma per affidarlo ad uno scultorello che vi scolpì a tergo lo stemma di Giulio III (Giovanni Maria del Monte), coronato papa il 22 febbraio di quell'anno. E il suo stemma dovette essere fatto subito dopo questa data, se era ancora così poco conosciuto, da venire scolpito, con diversi errori, sull'interpretazione forse di qualche incerta descrizione o riferimento orale.

Lo stemma esatto reca una banda caricata di tre montagne a tre cime, verticali alla banda stessa, e questa accostata da due rami d'alloro torti in corona. Nello stemma ravennate, le montagne seguono l'obliquità della banda, e, invece di due rami d'alloro, s'hanno due ghirlande vere e proprie legate da nastro. In basso, poi, si leggono la data M. D. L. (1550) e la dedica DIVO. IVLIO III PONT. MAX. E per quale monumento fu scolpito? S'ignora; ma noi sospettiamo per la Rocca stessa o per qualche altro bastione delle mura. Girolamo Rossi racconta infatti, precisamente sotto l'anno 1550, che venutisi " *in sententiam muniende urbis* ", si elevarono alcuni bastioni " *quorum tamen vix unus, aut alter, qui lateritio pariete convestiebantur, adhuc supersunt* ", (2).

E finiremo con altre domande. Chi lo staccò dal muro dove era infisso, facendogli subire l'oltraggio che prima aveva subito l'opposto leone? Gli ardenti sostenitori della rivoluzione francese nel declinare del secolo XVIII?

E probabile. Ma di certo sappiamo solo che, quando verso

(1) Finì a Bologna, e fu spezzato nel 1812. Vedi POMPEO VIZANI, *Historie di Bologna* (Bologna 1602) p. 482; ANTONIO MASINI, *Bologna perlustrata* (Bologna 1666) I, 95; ANTONIO FRANCESCO GHISELLI, *Memorie di Bologna antica*, mss. nella Biblioteca Universitaria di Bologna, XV, 421; *Memorie dei Campeggi di Bologna* (Bologna 1870); GIUSEPPE GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna* (Bologna 1870), III, p. 121; ALFONSO RUBBIANI, *Un Leone di S. Marco a Bologna*, nell' *Archiginnasio*, V (Bologna 1910) pp. 46-50 e 149.

(2) *Historiarum Ravennatum libri decem* (Venezia 1589) p. 708.



Lo stemma di Giulio III dietro al Leone

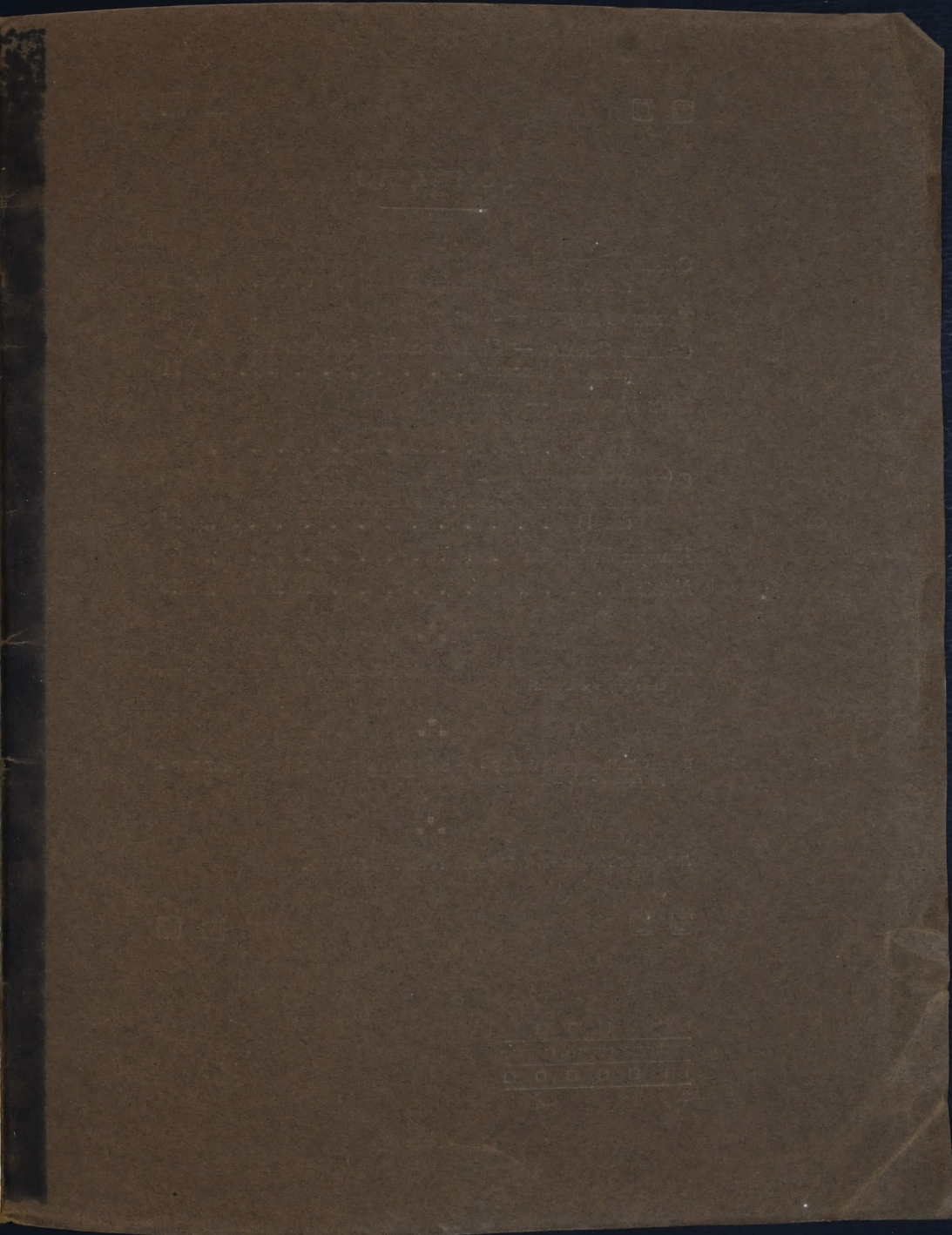
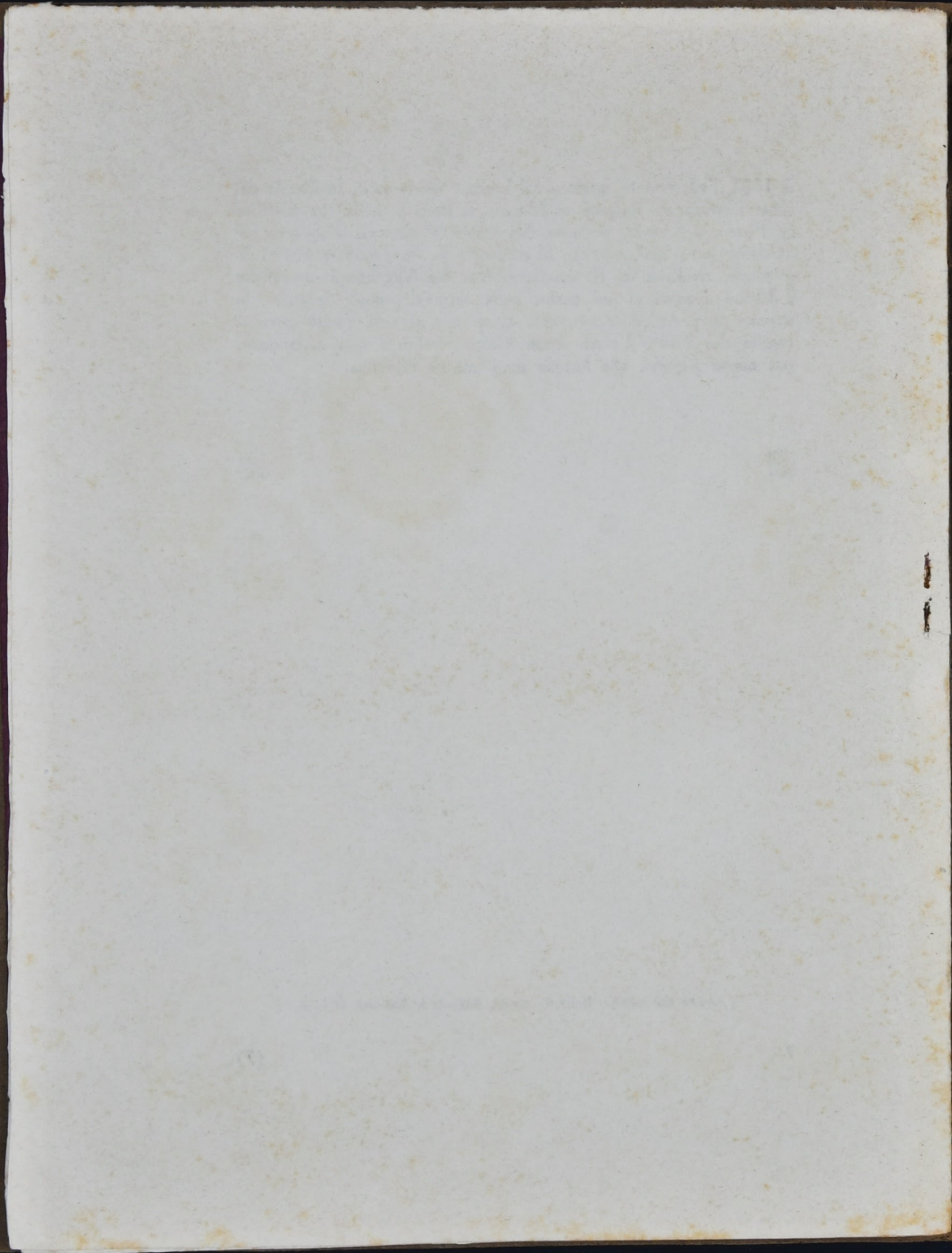


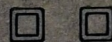
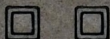
La Madonna Falier

il 1887 l'interessante marmo, col Leone e lo stemma, fu donato dal conte Ferdinando Rasponi al Museo, si trovava nella sua villa di S. Pietro in Vincoli, a quattordici chilometri circa da Ravenna. Finalmente nel 1910, allorchè fu ristaurata la Madonna descritta da principio, rivolendo la R. Sovrintendenza dei Monumenti che anche il Leone tornasse al suo posto, nella torre del ponte levatoio, lo stemma papale aderì oscuramente al muro e si celò timido quasi al ruggito che il fiero Leone di san Marco sembrò e sembra lanciare, con nuovo augurio, alla fortuna marittima di Ravenna.



(Estratto dal periodico *Felix Ravenna*, fascicolo I. Ravenna 1911).





SOMMARIO

CORRADO RICCI — <i>Per la storia della rocca di Ravenna: il leone di Marino Cedrini</i>	Pag. 1
TANCRED BORENIUS — <i>Notes on Nicolò Rondinelli</i>	„ 8
GIUSEPPE GEROLA — <i>Un tabernacololetto intagliato del museo di Ravenna</i>	„ 11
SANTI MURATORI — <i>Delle monete anonime ravennati che recano la leggenda "Felix Ravenna,, (puntata 1)</i>	„ 18
GAETANO BALLARDINI — <i>Le ceramiche del campanile di S. Apollinare Nuovo in Ravenna (puntata 1)</i>	„ 31
<i>Rassegna bibliografica</i>	„ 43
<i>Notiziario</i>	„ 46



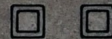
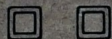
FELIX RAVENNA, bollettino di studi storici romagnoli, si stampa trimestralmente per cura di un gruppo di studiosi



Il prezzo di abbonamento è di L. 7 - per tutta Italia, entro i suoi confini naturali; e di L. 8 - per l'estero. - Un fascicolo separato costa L. 2.



Redazione ed Amministrazione del periodico: Ravenna, S. Vitale.



RAVENNA □ □ □
 TIPOGRAFIA MAIOLI & ANGELINI
 1911 □ □ □ □ □